

## Illustrazioni

# Pompei, dalle tavole dei Nicolini il catalogo della città perduta

**Cesare De Seta**

**J**ohann Joachim Winkelmann (Stendal 1717-Trieste 1768) fu il più eminente teorico e storico dell'arte antica nel '700. Fu bibliotecario dal 1754 del re Augusto III di Polonia a Dresda: lì conobbe la figlia Maria Amalia che diverrà sposa di re Carlo di Borbone. Ricoprì a Roma lo stesso ruolo per il cardinale Albani e entrò nella sua cerchia. Nel 1764 pubblicò la Storia dell'arte dell'antichità che gli diede grande celebrità, testo non illustrato. Dopo le visite a Roma e nelle città sepolte dal Vesuvio, alle rovine di Ercolano e Pompei, ritenne che i preziosi reperti dovessero essere illustrati. Nacque così *Monumenti antichi inediti*, con 208 tavole incise contenute nell'editio princeps del 1767 in 2 tomi: le tavole sono nella mostra del

Museo di Chiasso, con i manoscritti preparatori, 20 matrici in rame, 14 prove di stampa, dipinti e reperti archeologici provenienti da Napoli: una sezione è dedicata ai ritratti. Il destino volle che in viaggio a Trieste conobbe un giovane che lo assassinò. Tema controverso di romanzi. La mostra a cura di Nicoletta Cavadini e Stefano Ferrari celebra i 300 anni della nascita e in mostra si vede un lacerto di una pittura rinvenuta a Pompei nella casa di Cypius Pamphilus.

Pompei è un topos e non si contano le opere che ne illustrino i mirabilia. Ma la più completa e ricca documentazione iconografica di Pompei è opera di Fausto e Felice Nicolini, *Le case e i monumenti di Pompei* disegnati e descritti, editi in 4 tomi (1854-1896). Il padre era Antonio Niccolini,

grande architetto e scenografo, autore del San Carlo. Figli d'arte erano architetti, incisori, scenografi e cultori di archeologia: la loro opera ambiva a riprodurre una catalogazione completa dell'intera Pompei «dai colossali ruderi de' pubblici monumenti fino alle più umili suppellettili delle domestiche mura» scrissero nell'introduzione al primo tomo. L'opera è una catalogazione completa dell'intera città.

Collaboratore fu l'archeologo Giuseppe Fiorelli poi soprintendente degli scavi.

La metodologia adottata consente una ricostruzione topografia della città. Nel proemio rivendicano questa scelta di metodo che precorre il moderno inventario del patrimonio archeologico. Tutte le 400

tavole di questa opera monumentale sono ora pubblicate in forma splendida in *The houses and monuments of Pompeii* (Taschen, pagine 486), a cura di Valentin Kockel e di Sebastian Schütze. Per le tavole a colori i Nicolini adottano la litografia che rende perfetta la documentazione di edifici, affreschi, statue e oggetti d'ogni genere. Il volume non comprende i testi oggi inservibili, ma le tavole ci consentono di visitare attraverso rilievi, vedute e mappe l'immagine della città che conobbero. L'impresa dei fratelli Niccolini ha una sua attualità perché non pochi edifici o affreschi hanno subito l'oltraggio del tempo e le loro tavole una preziosa risorsa per il restauro fino ai nostri giorni. Come successo alla Casa dei casti amanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dipinto della Casa della Parete nera, oggi totalmente distrutta

**Ristampa**

Catalogazione completa per immagini: fu il primo inventario archeologico delle rovine

